

Indice

PRESENTAZIONE <i>Paolo Fusero</i>	pag. 7
INTRODUZIONE <i>Ottavia Aristone</i>	11
1. A COLLOQUIO CON IL TERRITORIO <i>Ottavia Aristone, Raffaella Radoccia</i>	17
1.1. Orizzonti di trasformazione e aspettative dal territorio	18
1.2. Consuetudini abitative e pratiche agricole	19
1.3. Economie del vino, servizi e governo del territorio	20
2. TERRITORIO E PRODUZIONI AGRICOLE <i>Silvia Romagnoli</i>	25
2.1. Le filiere produttive	25
2.2. La produzione vitivinicola	32
2.3. La produzione olivicola	42
2.4. La produzione ortofrutticola	51
2.5. La produzione florovivaistica	54
3. PROGRAMMAZIONE E AGRICOLTURA <i>Barbara Ferri</i>	65
3.1. L'agricoltura nel quadro europeo	66
3.2. Indirizzi regionali per l'agricoltura	71
3.3. La valutazione nella programmazione regionale	73
4. PASSAGGI FOTOGRAFICI <i>Bruno Imbastaro</i>	79
5. TERRITORIO VINO AGRICOLTURA <i>Ottavia Aristone</i>	119
5.1. «... più là che Abruzzi»: immagini e immaginari	120
5.2. L'Abruzzo nello Stato nazionale	123
5.3. Vie di comunicazione e bonifiche: la riforma del territorio	127
5.4. Le reti della consapevolezza	133

6.	TERRITORIO COESIONE AGRICOLTURA <i>Raffaella Radoccia</i>	141
	6.1. Territorio riconversione e connessioni transadriatiche	142
	6.2. Nuova agricoltura e reti solidali	145
	6.3. Politiche regionali europee per la coesione	147
	6.4. Presupposti per una programmazione inclusiva	151
	6.5. Esperienze e forme collaborative di governance	153
7.	DIALOGHI. NUOVE MAPPE DI LAVORO <i>Ottavia Aristone, Raffaella Radoccia</i>	159
	7.1. Dialogo con Emanuele Felice	160
	7.2. Dialogo con Mariangela Virno	162
	7.3. Dialogo con Mario Di Pardo	167
	7.4. Dialogo con Anna Laura Palazzo	170
	INDICE DEI NOMI	175

Presentazione

Proprio nei giorni in cui sta per essere consegnato alle stampe questo libro di Ottavia Aristone e Raffaella Radoccia il Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara ha inviato al Ministero un documento di osservazioni che prendendo spunto da alcuni recenti disegni di legge sulla riforma urbanistica depositati in Parlamento¹, vuole essere una sorta di "manifesto culturale" del Dipartimento stesso. Tra i diversi temi affrontati, spiccano quelli del contenimento del consumo di suolo, della rigenerazione urbana e della valorizzazione del territorio rurale, argomento quest'ultimo al centro degli interessi delle due studiose.

Il lungo ciclo strutturale che a partire dal secondo dopoguerra ha portato ad un'espansione continua dei centri abitati, spesso provocando danni irreversibili ai nostri territori, sta esaurendo la sua carica propulsiva facendo intravedere all'orizzonte un possibile cambiamento di paradigma. Parlare oggi di contenimento del consumo di suolo non appare più una velleità ambientalista, ma comincia ad assumere solidi contorni scientifici che si traducono in concrete politiche di graduale riduzione dei processi di antropizzazione. La cultura urbanistica sembra oramai matura per impegnarsi al raggiungimento dell'obiettivo – teorico, prima ancora che pratico – di un auspicabile livello di "consumo zero", che al di là della componente paesaggistica riassegna ai territori rurali un ruolo incisivo anche sotto il profilo economico ed insediativo.

Ed è proprio questo ruolo che il libro di Aristone e Radoccia tenta di indagare, a partire da un ambito geografico preciso, l'Abruzzo, e da un ciclo produttivo di straordinario fascino: la vite, l'uva, il vino.

L'Italia candidando Milano come sede per ospitare l'Esposizione Universale del 2015 ha scelto come tema conduttore "Nutrire il pianeta, energie per la vita", ponendosi come luogo di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale sul problema del nutrimento dell'uomo e della Terra. È evidente che un volano mediatico come un Expo universale funzioni da cassa di risonanza a tematiche quali il cibo, la sicurezza alimentare, le filiere corte, etc. moltiplicando le iniziative

1 In Parlamento in questi ultimi anni si sono accumulati quasi una decina di Progetti di Legge che, in qualche modo, tendono ad assumere il significato di "riforma urbanistica". Il più recente in ordine cronologico è il DdL "Principi in materia di politiche pubbliche, territoriali e di trasformazione urbana" presentato dal Ministro Lupi, che per l'occasione ha organizzato una call nazionale attraverso il sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ricevere osservazioni e proposte di emendamento.

collaterali: da quelle puramente ludico-gastronomiche a quelle più propriamente scientifiche. L'uscita del libro di Aristone e Radoccia arriva dunque in un momento in cui non solo l'attenzione della comunità scientifica, ma anche quella dei media è concentrata su questioni inerenti il territorio agricolo e le sue produzioni.

L'Abruzzo sotto il profilo delle produzioni agricole di qualità negli ultimi ventisei anni ha segnato trend positivi di tutto rilievo. Il vino ad esempio: da una produzione massificata di vini da taglio del secolo scorso, si è passati ad una produzione altamente qualificata di Montepulciano e Trebbiano che oltre ad aver ottenuto lusinghieri riconoscimenti a livello internazionale, costituisce ormai in modo stabile una voce consistente del PIL regionale, attraverso robuste quote di esportazione, soprattutto oltre oceano. Ma il vino non è solo economia, è anche paesaggio, storia, cultura locale. Vigne curate come fossero giardini scandiscono l'alternarsi delle colline abruzzesi contribuendo a disegnare un paesaggio che nella fascia pedecollinare raggiunge valori di pregio assoluti intorno ai suoi splendidi centri storici. I problemi casomai sono lungo la linea di costa, nelle fasce periurbane e nelle aree vallive.

Aristone e Radoccia proprio per questo motivo pongono l'attenzione sul tema dell'agricoltura urbana e peri-urbana intesa come veicolo di nuove economie interstiziali e al tempo stesso di ricicatura paesaggistica. Il concetto di Agrocittà, i City Farmer's Market di Campagna Amica della Coldiretti, i Mercati della terra di Slow Food, gli Orti sociali che si moltiplicano in moltissime città europee, sono d'altronde tutte iniziative che nel loro insieme disegnano il profilo di un possibile nuovo rapporto tra agricoltura e città. Queste nuove forme di produzione e vendita di prodotti agricoli suscitano interesse non solo tra gli esperti dei processi di governo del territorio e gli operatori del settore agricolo, ma anche tra le associazioni di volontari che si occupano di rigenerazione urbana e coesione sociale e tra i singoli individui che praticano l'attività agricola part-time per autoconsumo e per scopi amatoriali.

Di questo clima di rinnovato interesse verso le aree agricole si sono nutrite anche alcune proposte di riforma di leggi regionali, che introducono interessanti novità tal senso. La Toscana ad esempio, Regione che si è distinta da sempre come innovatrice in campo legislativo², sta rivedendo la sua Legge urbanistica 1/2005 attraverso un progetto di legge che tende a valorizzare il patrimonio rurale riconoscendo l'agricoltura come attività economico-produttiva, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale, segnando con ciò una importante svolta culturale. Tale riconoscimento porta a individuare innanzitutto il principio di limitare il più possibile la frammentazione del territorio agricolo a opera di interventi di urbanizzazione estranei (un altro passo sul cammino del tanto agognato "consumo di suolo zero" di cui si è detto prima).

² Ricordiamo che la Toscana fu la prima regione italiana a recepire le istanze innovatrici che provenivano dal XXI Congresso INU di Bologna del 1995 traducendole nella Legge 5/95 sul governo del territorio che fu assunta a modello dalle altre Regioni per dare il via alla stagione riformatrice delle leggi urbanistiche regionali a cavallo dei due millenni.

Un'ultima considerazione che mi è sollecitata dalla lettura del libro di Aristone e Radoccia è relativa ad un fenomeno che in realtà loro hanno solo sfiorato: le cantine progettate da "Archistar". Fino a non troppi decenni fa il termine cantina evocava un ambiente umido e buio, dove con riti sacrali veniva prodotto "il nettare che inebria". Da buon genovese la mia memoria non può che andare a Fabrizio de André e alle sue ballate che associano il vino alle osterie dei bassi fondi, a personaggi malfamati, ai fumi dell'alcool. Oggi questo immaginario collettivo sembra non esistere più e le cantine, soprattutto quelle delle grandi aziende produttrici a livello internazionale, sono diventate teatro di sperimentazione in campo architettonico. Sono scese in campo le "Archistar" e gli austeri "luoghi del vino" sono stati sostituiti da sgargianti architetture svincolate dai canoni tradizionali, quasi a voler affermare una nuova identità delle campagne. Sia chiaro, io guardo con favore il fenomeno delle cantine che abbandonano l'immagine bucolica tradizionale per acquisire la stessa dignità architettonica di un teatro o un aeroporto. Lo interpreto come un segno di accresciuto rispetto verso l'agricoltura, facendola uscire definitivamente dal ghetto culturale e sociale dove era confinata abitualmente. Tuttavia non posso nascondere qualche perplessità mentre ammiro alcuni "stabilimenti vinicoli" progettati da maestri dell'architettura contemporanea come Steven Holl, Frank O. Gehry, Santiago Calatrava, Foster Partners, Zaha Hadid, Mario Botta, Renzo Piano, etc. Alcune forme, alcune soluzioni, alcuni materiali decisamente estranei alla tradizione, sembrano voler spostare l'interesse del visitatore dal prodotto agricolo al progetto architettonico, facendo entrare queste moderne "cattedrali del vino" in un circuito internazionale di turismo enogastronomico che si basa anche su questo tipo di icone. Sicuramente il progetto architettonico è solo la punta di un iceberg di un processo di rinnovamento dell'azienda vinicola che non è solo di immagine, ma che riguarda il ciclo produttivo, la sicurezza igienico-sanitaria, la sempre più frequente presenza di visitatori in azienda. Quindi è certamente un segno dei tempi che cambiano... Speriamo solo che cambino in meglio!

Paolo Fusero

*Direttore del Dipartimento di Architettura,
Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.*

Questo libro ha preso forma dalle riflessioni nate intorno al rapporto tra aree urbane, spazio agricolo produttivo ed elementi naturali le cui rimodulazioni e ibridazioni appaiono orientate alla definizione prioritaria delle regole di trasformazione del territorio. Negli ultimi anni, d'altro canto, è maturata la consapevolezza circa la possibilità del settore agricolo di promuovere sviluppo e territori e di veicolare azioni per la cura e la tenuta dell'ambiente naturale, queste ultime promosse e favorite anche dalle politiche pubbliche. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire una riflessione che si svolge attraverso l'individuazione dei punti di forza e delle risorse attive facendo agire uno sguardo positivo – speriamo non ingenuo – in relazione alla *governance* e alle esperienze in corso locali e internazionali. Condizionamenti e inadeguatezze del sistema locale sono osservati ed evidenziati in quanto ambito di lavoro piuttosto che limite, punto di partenza e non di sosta, anche se temporanea.

In Abruzzo quadri ambientali variegati incrociano forme insediative complesse e il suolo agricolo.

Le prime sono modulate nelle figure di aree urbane, aree a bassa densità, nuclei recenti e centri piccoli e medi di antica formazione, connessi attraverso la rete viaria, filamenti insediati per i quali spessore, densità ed usi delineano la posizione relativa nell'insieme delle morfologie insediative e territoriali.

Il secondo presenta diversificazioni tali da rendere problematica l'attribuzione di uno statuto comune che riguardi contesti di eccellenze produttive, interstizi urbani a geometria e dimensioni variabili, aree incolte nelle quali avanza il bosco o quelle foriere di degrado ambientale e ampi contesti nei quali l'abitato sparso sgretola la continuità dell'insediamento così come quello della campagna, condizionando problematicamente la *governance* urbana e riducendo la possibilità di impegnare il suolo con produzioni agricole ad alto investimento. Sono forme diverse e differenti usi che faticano ad essere riconosciuti e differenziati nelle pratiche disciplinari, pur nei tentativi di delineare sottocategorie per articolare quella coprente di zone agricole, così come nelle forme di attuazione delle politiche regionali europee.

Collocare gli obiettivi del lavoro in questo orizzonte di senso conosciuto, e pertanto comprensibile, ci ha consentito di volgere lo sguardo e spostare il punto di vista nella direzione della campagna. Punto di vista attraverso il quale disporre l'insieme combinato delle forme di produzione agricola, delle reti di imprese, delle pratiche di relazione, dei modi di uso del territorio e delle sue trasformazioni secondo dispositivi di conformità e discordanze con la geografia e le accelerazioni della storia.

In una fase iniziale il percorso di ricerca si è posizionato tra la definizione delle nuove prospettive di trasformazione regionale e la ricerca delle aspettative espresse dal territorio costiero e vallivo nel suo insieme.

La strategia dell'ascolto è stata orientata dalla finalità di intercettare potenzialità, tendenze e prospettive allo scopo di delineare le principali criticità e comprendere alcuni processi in atto in direzione della costruzione di reti di imprese e di territori. I colloqui con operatori, imprenditori, rappresentanti di categoria e delle istituzioni hanno funzionato da supporto alla comprensione delle dinamiche correlate alla produzione agricola e hanno fornito man mano nuovi spunti per capire il contesto da cui ha preso le mosse la nostra domanda di ricerca su come funziona il rapporto tra territorio, agricoltura e in particolare la produzione vitivinicola nell'area tra fondovalle del Pescara e fascia costiera, all'interno del più ampio scenario regionale. In questo senso, pertanto, ciascun colloquio ha agito da riferimento per allargare e precisare progressivamente il campo di indagine e consentire di sviluppare i temi emersi nella direzione di altre produzioni: dal recupero della coltivazione del farro e con esso della messa a produzione di numerose specie locali ormai in disuso; al florovivaismo, che rappresenta invece una sorta di scommessa in bilico; alla produzione olivicola, che deve fare i conti con la nuova normativa sulla commercializzazione dell'olio di oliva e adeguare fasi importanti della filiera tradizionale.

Nel confronto con esperienze di lavoro, storie individuali e familiari molto diverse sono anche emerse questioni relative alle opportunità del territorio regionale con spunti sapienti e articolazioni di merito insieme a nodi di resistenza e di ruvidità del sistema locale; così come esercizi di autonoma affermazione d'impresa nel mercato internazionale e nella rete delle produzioni nazionali indifferenti alla *governance* locale; e ancora, reti costruite dagli operatori frequentemente volte a sostenere forme di integrazione nella direzione della multisettorialità dell'impresa o ad orientare la domanda di servizi anche per gli abitanti delle aree rurali.

Dalla combinazione tra territorio e produzioni agricole emergono, quindi, dispositivi interpretativi che declinano diversamente politiche territoriali e politiche di settore. Produzioni e territorio configurano un insieme nel caso di alcuni prodotti di eccellenza o di nicchia individuabili nei mercati in virtù di questa complessità; in altre il territorio è parte dell'offerta nella forma di appeal e di accoglienza in cui interagiscono differenti settori economici e professionali; tuttavia settori produttivi di punta e produzioni di base, in cui anche dimensione d'impresa e modalità di conduzione segnano la differenza, esprimono domande diverse ma consonanti circa le prospettive sul futuro produttivo e di cittadinanza e sui modi di organizzazione e coesione territoriale.

Nel libro si riesplorano man mano i temi secondo alcune parole chiave implicite: *ascolto, imprese, politiche, territorio e società* e alla fine di nuovo *ascolto*.

A colloquio con il territorio. In un percorso di senso, si propone l'insieme delle questioni emerse nel corso degli incontri individuando alcune problematicità, opportunità e pratiche per ricollocarle nel quadro articolato del dibattito disciplinare e della scena europea ed internazionale.

Territorio e produzioni agricole (contributo di Silvia Romagnoli). Territori, simboli, radicamento, innovazioni, quantità e qualità, modi di commercializzazione, regolamenti europei, nazionali e regionali si combinano nel racconto delle principali filiere agricole attive nell'area: vitivinicola, olivicola, ortofrutticola e florovivaistica.

Programmazione e agricoltura (contributo di Barbara Ferri). Fenomeni di trasformazione nelle aree agricole rispetto allo svolgersi di una azione pubblica mirata alla ripresa e alla possibile crescita delle diverse aree rurali, si confrontano con il contesto regionale abruzzese con l'obiettivo di comprenderne lo stato di attuazione e i principali strumenti innovativi.

Territorio vino agricoltura. Unità di tempo e di spazio, in un orizzonte temporale ampio, intercettano le trasformazioni che hanno orientato l'organizzazione del territorio e le sue modificazioni interpretate assumendo il punto di vista della produzione agricola e degli ambiti di pertinenza. Con questa finalità si esplorano, nel contesto nazionale e locale, politiche pubbliche, atti amministrativi, opere a sostegno del settore agricolo, nuovi ordinamenti colturali e l'affermazione delle principali reti sociali, produttive e commerciali. Territori e società, permanenze e trasformazioni sono stati raccontati e tramandati da narrazioni letterarie, interpretazioni e dispositivi disciplinari e retoriche di propaganda che a volte hanno accompagnato e sostenuto le differenti fasi, altre invece ne hanno evidenziato i limiti. In ogni caso hanno proposto immagini e favorito immaginari di cui sono stati rintracciati la persistenza, spesso di lunga durata, e la capacità di raccontare ancora forme e modi di uso del territorio.

Territorio coesione agricoltura. Dimensioni del mutamento e flussi di innovazione, specificità agroalimentari, esperienze e conoscenze sono interpretate come occasioni di sviluppo e come strumenti di impostazione delle politiche pubbliche, a scala europea e nella dimensione transadriatica e abruzzese. Una certa capacità d'impresa e di fare rete non sempre trova corrispondenze con la pratica amministrativa e di servizio al territorio nella direzione della coesione, così come con gli attuali orientamenti dell'Unione Europea. La questione rurale quindi si rinnova e all'agricoltura si chiede di sostenere le esigenze di ripresa dei territori, candidandosi a costituire un punto di osservazione privilegiato sulla trasformazione in corso anche nelle aree interne, urbane e marginali.

Dialoghi. Nuove mappe di lavoro. Emanuele Felice esplora la consistenza e gli esiti dell'intervento straordinario realizzato in Abruzzo a sostegno dell'agricoltura dalla Cassa per il Mezzogiorno. Mariangela Virno ripercorre le linee delle politiche regionali per lo sviluppo anche rurale delle aree interne e montane, sulla base della riforma del governo del territorio nella Regione Abruzzo. Mario Di Pardo propone una prospettiva di cambiamento del sistema produttivo agricolo a partire dall'associazionismo e dall'innovazione d'impresa. Anna Laura Palazzo illustra le modalità di attuazione delle politiche agricole comunitarie con riferimento al greening e con particolare attenzione per l'Agglomerazione lionese.

Passaggi fotografici. Una selezione di fotografie di Bruno Imbastaro guida attraverso un caleidoscopio che può non coincidere univocamente con l'immaginario corrente sulla campagna, ma che offre alla coscienza dell'occhio i segni e le forme nella loro attuale molteplicità.

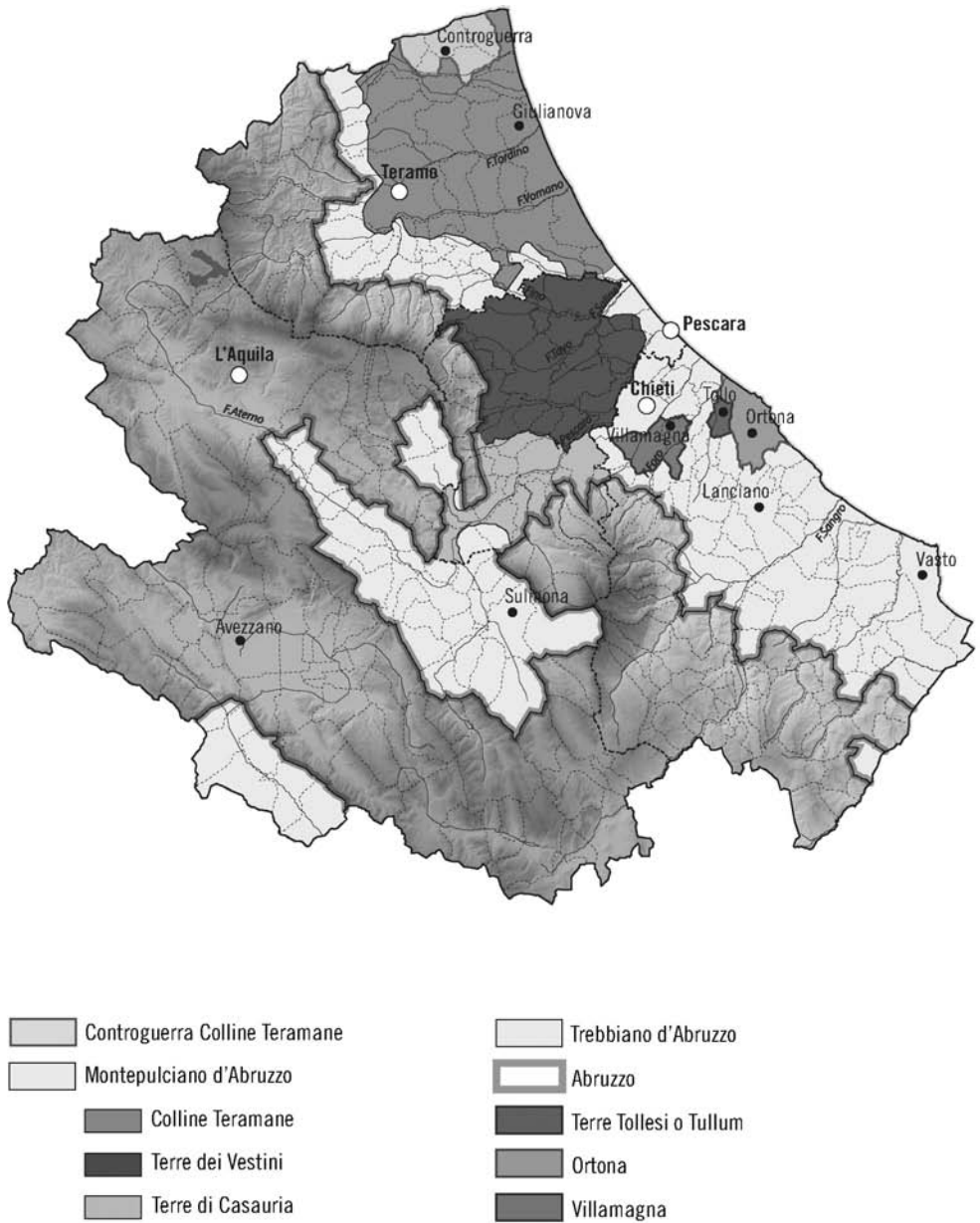


FIGURA 6 RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI MARCHI DOC E IGT IN ABRUZZO

la delle denominazioni dal plagio e dalla concorrenza sleale. Inoltre, il Consorzio può avanzare proposte di disciplina per regolamentare le rispettive DOP (DOCG, DOC) e IGP e svolgere compiti consultivi relativamente al prodotto interessato, nonché collaborare nell'applicazione della legge sulla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini. Il Consorzio svolge anche un ruolo di indirizzo per le politiche nazionali.

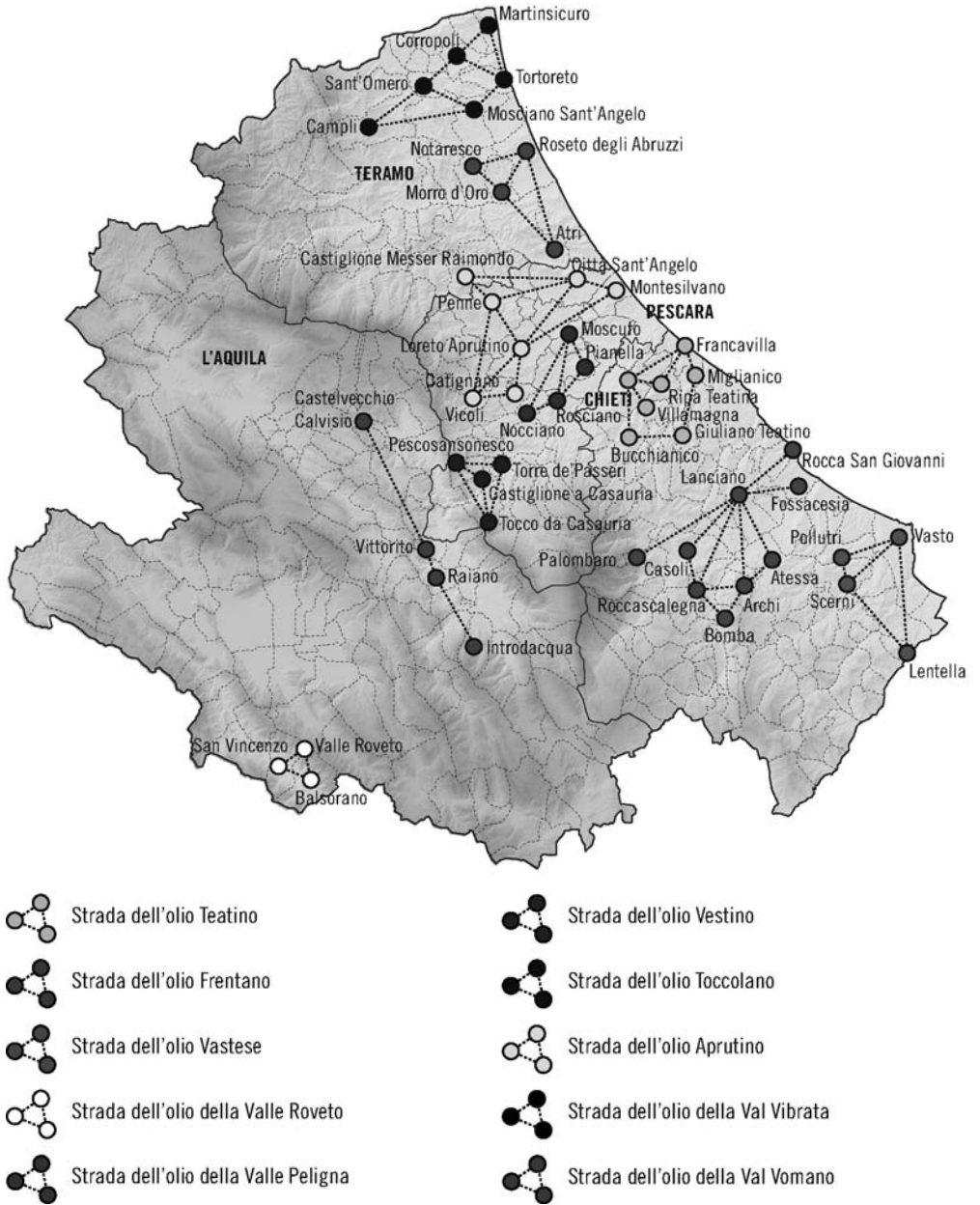
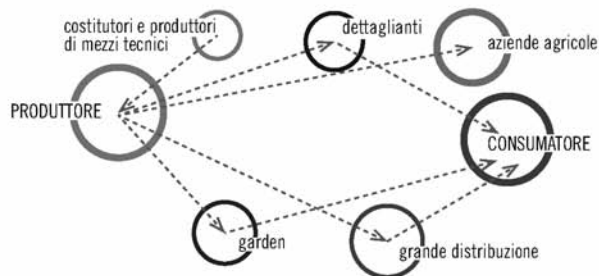


FIGURA 9 LE VIE DELL'OLIO IN ABRUZZO

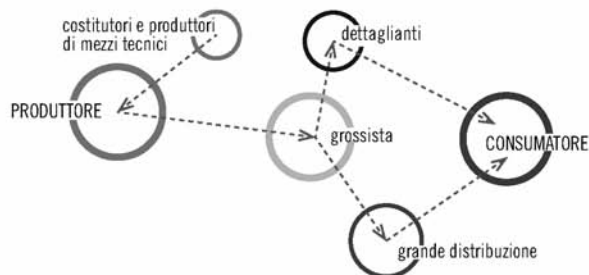
zione della tipologia di olio – e la misura dei recipienti – non superiore a 5 litri. Infine il Reg. CE n.29/2012 inerente la commercializzazione dell'olio di oliva ha l'obiettivo di informare meglio il consumatore con un'etichetta più chiara, garantire la qualità e la genuinità degli oli commercializzati nel settore alberghiero, nella ristorazione e nei bar e di rafforzare e armonizzare i controlli di conformità per combattere più efficacemente le frodi.

FILIERA OLIVICOLA, VITICOLA, FRUTTICOLA ED ORTICOLA



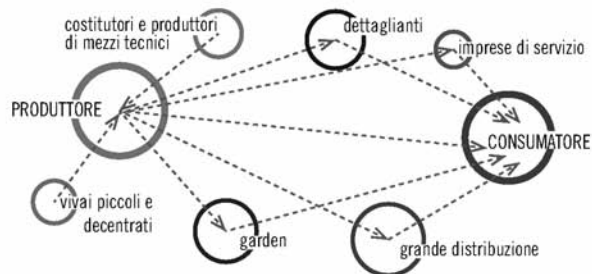
Nella filiera olivicola, viticola, frutticola ed orticola è centrale la figura del vivaista, il quale ha rapporti diretti con le aziende agricole; la parte rimanente del prodotto viene venduta ai garden, grande distribuzione e altri produttori locali e non. Da questi tramite diverse tipologie di prodotto, si arriva al consumatore finale.

FIORI E FRONDE DA RECIDERE



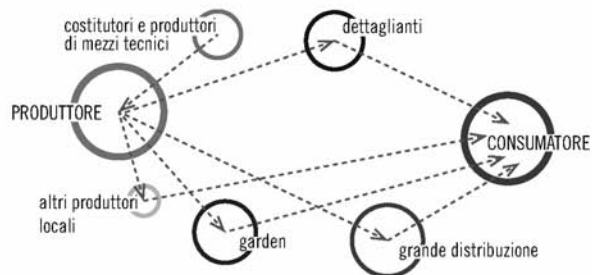
Il prodotto facilmente deperibile viene venduto ai grossisti, i quali forniscono i dettaglianti fissi ed ambulanti oltre alla grande distribuzione. La figura del grossista è fondamentale, in quanto il produttore dipende solo da questo per la commercializzazione del prodotto, facendone l'anello debole della catena.

PIANTE ORNAMENTALI DA ESTERNO



In questa filiera il produttore si relazione direttamente con il consumatore finale. Gli acquirenti si approvvigionano direttamente dal produttore ed inoltre si verifica il fenomeno della vendita di prodotti di aziende florovivaistiche decentrate e in un mercato meno attivo. Ne deriva un circuito "corto" della filiera.

PIANTE ORNAMENTALI DA INTERNO VERDI E NON FIORITE



Il prodotto consente una filiera più lenta proprio perchè meno deperibile tuttavia questo fattore innalza i costi di magazzino. Il produttore si rapporta direttamente con la grande distribuzione, i dettaglianti, altri produttori locali e i garden. Da questi si arriva poi al consumatore finale.

FIGURA 13 LE FILIERE DELLE CULTIVAR

4 Bruno Imbastaro¹

Passaggi fotografici

La fotografia, oltre ad essere una traccia analogica della realtà, è sempre un modo di guardare il mondo, di valutarne l'ordine, la bellezza o la drammaticità.

In tal senso rappresenta un momento di contemplazione, una fase della conoscenza affermandosi come uno strumento culturale attraverso il quale si attiva la nostra memoria e la nostra immaginazione.

In questi *passaggi*, nella sospensione dell'"infinito istante", come direbbe J. Dyer, il territorio diventa un teatro, un palcoscenico in cui si svolgono e si sono svolte le coltivazioni dei campi, le irrigazioni, la costruzione delle strade e dei capannoni, l'edificazione di fabbriche e di case per abitare.

¹ Fotografo e *art director* dello studio Blufactory, svolge attività di grafica editoriale e di ricerca fotografica con L'Archivio Etno Linguistico Musicale Abruzzese (AELMA) e con il Centro di Archiviazione e Promozione della Performing Art (CAPPA). Dal 2010 svolge attività didattica, seminari e corsi sulla fotografia.



1. VALLE DEL PESCARA



11 AREA VESTINA





13. VALLE DEL FORO
14. AREA VESTINA



15. AREA VESTINA
16. AREA VESTINA





